

VareseNews

“Stare male in provincia”, la pagina social che tra meme e vignette racconta il Varesotto

Pubblicato: Domenica 17 Marzo 2024



Vivere in provincia è uno “*state of mind*”. Uno stato mentale che solo coloro che ci sono nati e cresciuti riescono a comprendere fino in fondo. L’aspirazione alla grande città da una parte e la bellezza e la tranquillità, spesso desolante, dall’altra. Con la nebbia d’inverno e le piogge infinite in primavera, con quelle certezze consolidate che rassicurano e annoiano nello stesso tempo. Bellezze da fotografare per un *post* sui social e luoghi da cui scappare. Insomma, tutte quelle piccole “patologie della provincia che abbiamo dentro”, quelle che **“Stare male in provincia”, diecimila follower su Instagram** (seguita per il 60% dalla generazione dei millennials) **proprio ieri** e oltre seimila su Facebook, racconta da qualche tempo a questa parte.

Canali social seguitissimi, tramite meme, grafiche e video raccontano la provincia di Varese con i suoi pregi e i suoi difetti, andando a raccontare i luoghi comuni in cui coloro che ci abitano non possono a fare a meno di ritrovarsi. «Abbiamo cominciato mandandoci messaggi tra di noi, con le storpiature dei nomi dei paesi. E così Luino è diventato Suino, Dumenza Senile, Travedoner e via così», raccontano i due fondatori. Poi l’apertura delle pagine social e la creazione di vignette e meme con cui raccontare vizi e virtù di una provincia che da Varese al Lago Maggiore, fino alla Bassa, ha consuetudini da raccontare. Oggi i loro seguaci sono per lo più la generazione dei millennials

«Ci siamo resi conto che in qualche modo *Star male in provincia* rispondeva ad un bisogno, soprattutto per la generazione dei più giovani che scelgono di restare in provincia e la vivono tra pro e contro.

Seguire Star male in provincia è un modo per sentirsi meno solo, sapere che quell'esperienza non è solo tua, nel bene e nel male».

Col tempo infatti, questo progetto nato quasi per gioco è diventato qualcosa di più. **«Possiamo dire che oggi siamo una community**. Le persone ci seguono e ci scrivono e ci danno tantissimi spunti. Ci mandano video, fotografie, commenti, anche solo per una risata», spiegano i due fondatori che non hanno mai svelato la loro identità. **«Restiamo anonimi perché rappresentiamo una comunità** e non le nostre storie personali. In fondo, credo, che questo non sia il momento dell'ego ma della comunità e in un contesto come Varese dove i momenti di condivisione sono pochi questo è ancora più importante».

Aggiungono, poi: **«Restare anonimi ci permette di essere più liberi** di muoverci e di dire quello che vogliamo». E non è un caso che la rubrica "Va per sagre" dedicata alle recensioni di cibo e cucina nelle varie feste all'aperto in provincia sia tra le più seguite. Ma ci sarà mai un momento per incontrare la comunità dalvivo? «Ci stiamo pensando ma siamo tanti e dobbiamo capire come e in che occasione. Stiamo pensando ad un momento estemporaneo, forse proprio ad una sagra. Chissà».

[Adelia Brigo](#)

adelia.brigo@varesenews.it